

Libertà e manganelli

I manganelli usati dalla polizia sui manifestanti di Pisa è stata la polemica politica di questi giorni. Le tante riprese filmate - con quel testimone scomodo che è il telefonino - autorizzano a pensare che si siano commesse delle violenze non giustificate dalla situazione. Sono stati picchiati studenti, anche minorenni. Il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, il giorno dopo ha chiamato Matteo Piantedosi, il ministro dell'Interno. Il messaggio è stato reso pubblico: "Con i ragazzi i manganelli esprimono un fallimento". Piantedosi ha condiviso le parole del Quirinale, anche se difficilmente poteva fare altrimenti.

Però poi dal governo sono giunti segnali diversi, che hanno dato l'impressione di una difesa a prescindere dell'operato della polizia. Matteo Salvini, vicepremier e leader della Lega, ha obiettato: "Se uno va in piazza e con i permessi senza insultare e minacciare non avrà problemi". Da Fratelli d'Italia (ma non dalla premier Giorgia Meloni, che ha evitato commenti) è stata seguita una linea marcatamente politica, che ha accusato la sinistra di fomentare i disordini. Le parole di Mattarella sono state evidentemente interpretate come una sentenza, ma erano una preoccupazione, una riflessione, un allarme.

Da destra si sostiene che i manifestanti di Pisa avrebbero aggredito per primi i poliziotti, con calci sugli scudi protettivi, e che tra gli studenti in piazza ci sarebbero stati anche facinorosi di gruppi organizzati. Ci sarebbe stato un tentativo di forzare il blocco di polizia. Essere studenti e anche minorenni, poi, non significa essere nonviolenti. Da sinistra si sottolinea la brutalità degli agenti, e che non ci fosse un pericolo reale di avvicinamento

continua a pag. 5



Il ruggito del trattore

di Marta Fusaro

Quasi un assalto, una manifestazione che ha esibito tutto il repertorio di un'aggressione alla politica dell'Unione, quella andata in scena il 26 febbraio nel quartiere europeo di Bruxelles. Circa milletracentotrenta trattori da tutta Europa, con il letame sparso per strada e gli pneumatici bruciati, hanno cercato di avvicinarsi al palazzo dove si erano riuniti i ministri dell'Agricoltura, ma la polizia li ha bloccati. Non è la prima volta, non sarà l'ultima.

Gli agricoltori avevano già marciato su Bruxelles il primo febbraio. Mentre in tutta Europa vanno in scena da diverse settimane proteste e scontri. In Italia la contestazione è stata più blanda, con messaggio di una delegazione pacifica e poi letto al Festival di Sanremo dal presentatore Amadeus. Il governo Meloni ha subito riproposto parte delle agevolazioni fiscali che,

a furor di bilancio, erano state depennate per far cassa.

Ma il malessere di un settore, ora colpito anche dalla crisi climatica e quindi dall'alterazione delle temperature e dai disordini meteo, sembra diventato cronico. Gli agricoltori protestano contro le politiche ecologiche dell'Unione europea, e cioè con tutto quello che vedono come limitazione al profitto, già reso marginale dai troppi passaggi dal produttore al consumatore. Difendono gli antiparassitari e la crudeltà degli allevamenti intensivi. Dopo la protesta del primo febbraio a Bruxelles, la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen ha rinunciato alle restrizioni sui pesticidi.

Le scoperte della scienza e della tecnica per coltivazioni più verdi sono viste con diffidenza. Un ministro dell'Agricoltura come Francesco Lollobrigida pone il veto alla cosiddetta carne coltivata (chiamata "sintetica") e cioè

prodotta in laboratorio - e quindi al riparo dalla somministrazione di ormoni e antibiotici - senza uccidere animali.

L'Italia non ha chiesto una ragionevole attesa della sperimentazione (che è nelle cose) per verificare l'assenza di pericoli per la salute dell'uomo, ma fa ostruzionismo sostenendo così di mettere in sicurezza gli allevamenti italiani.

Ma è miopia politica: l'Italia importa metà della carne consumata, e la carne coltivata non farà concorrenza, se non forse tra qualche decennio, perché c'è una quota importante dei nostri allevamenti che è di qualità, e quindi va a coprire un settore che sarà l'ultimo - un giorno, chissà - a cedere spazio all'alternativa coltivata in laboratorio o addirittura vegetariana con verdure e cereali al sapore di carne.

continua a pag. 3

Monilei

MONILI PER LEI

MONILEI.COM



lei

**MONILI
SOSTENIBILI**

METALLI RICICLATI
NON PROVENIENTI
DA NUOVE ESTRAZIONI



10% DI SCONTO
AL PRIMO ORDINE
E SPEDIZIONE GRATUITA
IN TUTTA ITALIA



**BRILLARE
È UNA SCELTA
SOSTENIBILE**



Il ruggito del trattore. L'assalto a Bruxelles

continua da pag. 1

I Paesi del Sudamerica, da dove importiamo massicciamente carne, usano almeno 70 sostanze proibite dalla più prudente Europa, e così portiamo veleni nel piatto.

A rimetterci è il consumatore, anche con la rinuncia alla stretta sui pesticidi. Con palazzo Chigi che addirittura considera quest'ultima decisione di Bruxelles un successo dell'Italia. Eppure più di altri negli ultimi anni avevamo puntato sull'agricoltura biologica.

La crescita della produttività non riesce a consentire guadagni dignitosi agli agricoltori, nonostante la chimica abbia moltiplicato (anche dieci volte in mezzo secolo) la resa ad esempio dei vigneti. La politica sceglie la strada delle sovvenzioni e dei rimborsi (come quello del carburante) sia a livello europeo che nazionale (ci sono deroghe concesse da Bruxelles per poterlo fare). E invece bisognerebbe intervenire sui mercati.

La protesta ottiene qualcosa, come il ripristino dello status quo (sui pesticidi a Bruxelles, sulle esenzioni a Roma, sui rimborsi del carburante in Francia).

La protesta dei trattori è cominciata a dicembre in

Germania, ma è diventata di dimensione europea anche per rivendicazioni di carattere locale. In Germania perché sono stati tolti i sussidi al carburante, nei Paesi Bassi per la riduzione degli allevamenti intensivi per limitare le emissioni nocive di Co2. Proteste dalla Spagna al Belgio, e in Polonia gli agricoltori fanno blocco al confine perché vogliono impedire l'importazione del grano ucraino il cui costo è troppo concorrenziale.

Gli agricoltori diventano voce politica, al riparo dei partiti populistici, oppure organizzando partiti di riferimento, come è avvenuto nei Paesi Bassi dove il Movimento Civico-contadino, fondato nel 2019 e guidato da Caroline van der Plas, lo scorso anno alle elezioni provinciali (che decidono anche una quota dei seggi al Senato) è stato il più votato.

C'è una dimensione globale nella crisi degli agricoltori: decine di migliaia sono i contadini che in India pochi giorni fa si sono messi in marcia direzione Nuova Delhi, la capitale.

Ma in Europa, pur nella diversità delle proteste, si contestano le norme comunitarie. Eppure l'agricoltura è stata da sempre la grande beneficiaria delle risorse europee, al punto che la Gran



Francesco Lollobrigida, ministro dell'Agricoltura



Bretagna, quando entrò nella Ue, ottenne agevolazioni rispetto a quanto avrebbe dovuto versare, perché l'agricoltura non era parte importante della sua economia.

Ora però c'è uno scenario inquieto, che rischia di essere a lungo una ferita aperta nella politica, a poco più di tre mesi dalle elezioni per il nuovo Parlamento europeo. Perfino il conflitto del Mar Rosso ha ripercussioni sull'export agroalimentare (secondo la Coldiretti, è da lì che passano le nostre merci verso l'Asia). Il sostegno all'agricoltura, che valeva il 60% della spesa comunitaria, ora pesa per il 25%. E due visioni si contrappongono. Da una parte lo sforzo dell'Europa di limitare le emissioni nocive e di garantire la salute dei cittadini attraverso regole vincolanti sulle coltivazioni e allevamenti.

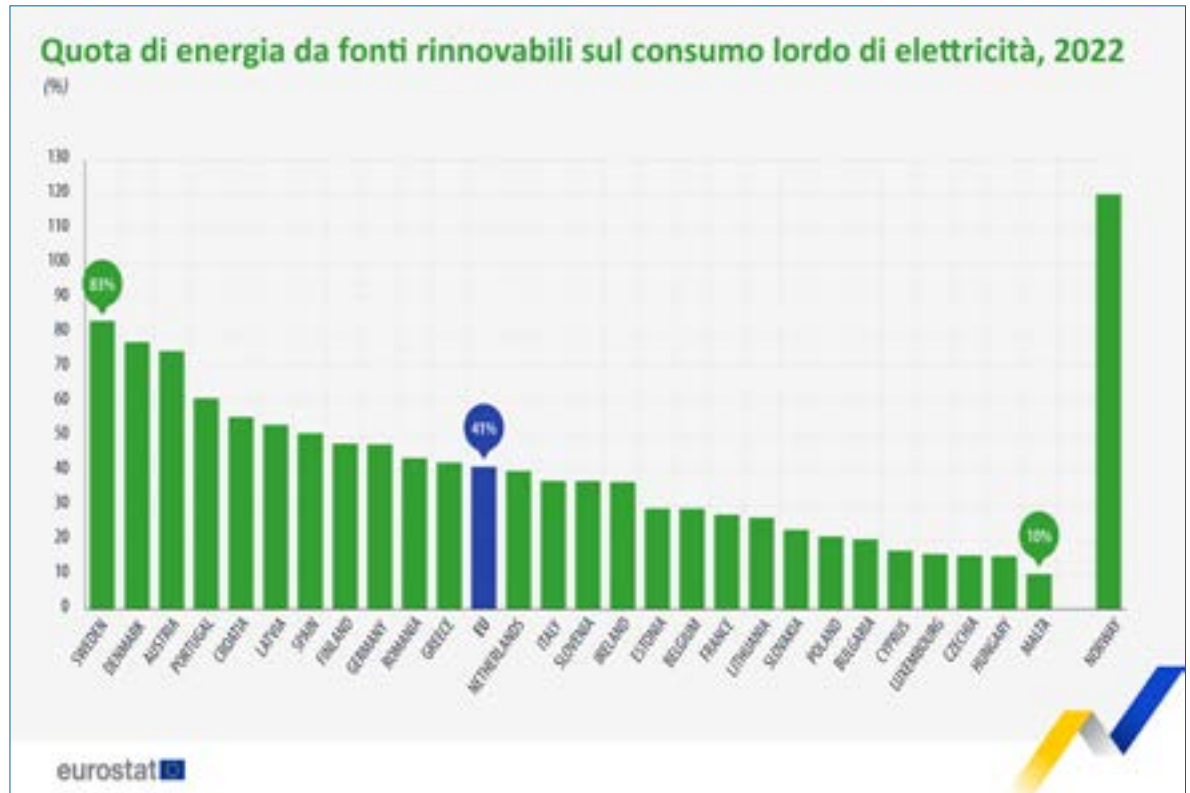
Dall'altra la paura del futuro, che cerca la protezione di agevolazioni e sovvenzioni senza guardare oltre.

Marta Fusaro

Energie rinnovabili, Svezia la più virtuosa (66%) Italia in ritardo, sotto il 20. Il successo del solare

di Margherita D'Innella Capano

Nonostante i grandi passi avanti, l'Italia è ancora sotto il 20% nella produzione di energia alternativa, ben lontana dal 42,5% previsto dalla Direttiva UE 2023/2413. Nel 2022, secondo gli ultimi dati Eurostat, infatti, l'UE ha raggiunto una quota del 23,0% del consumo finale lordo di energia da fonti rinnovabili. I paesi europei devono intensificare i propri sforzi per rispettare il nuovo obiettivo per il 2030, che richiede di aumentare di quasi 20 punti percentuali la quota di fonti energetiche rinnovabili. La direttiva UE scaturisce dal target del Green Deal europeo (COM (2019) 640 final che consentirebbe ai cittadini e alle imprese europei di trarre beneficio dalla transizione verde. La Svezia è il Paese più virtuoso con il 66,0% del suo consumo energetico finale lordo composto principalmente dall'e-



nergia idroelettrica, eolica, i biocarburanti solidi e liquidi, nonché alle pompe di calore. Segue la Finlandia (47,9%), la Lettonia (43,3%). Poi la Danimarca (41,6%), seguita dall'Estonia (38,5%), che hanno ottenuto la maggior parte delle energie rinnovabili dall'eolico e dai biocarburanti solidi. Le percentuali più basse di energie rinnovabili sono state registrate in Irlanda (13,1%), Malta (13,4%), Belgio (13,8%) e Lussemburgo (14,4%). Le fonti energetiche

rinnovabili comprendono l'energia eolica, l'energia solare (termica, fotovoltaica e concentrata), l'energia idroelettrica, l'energia delle maree, l'energia geotermica, il calore ambientale catturato dalle pompe di calore, i biocarburanti e la parte rinnovabile dei rifiuti. L'uso delle energie rinnovabili presenta numerosi vantaggi potenziali, tra cui la riduzione delle emissioni di gas serra, la diversificazione degli approvvigionamenti energetici e una minore

dipendenza dai mercati dei combustibili fossili (in particolare, petrolio e gas). Se gli Stati si impegnano nella crescita dell'energia da fonti rinnovabili potrebbero favorire l'aumento di occupazione nell'UE, attraverso la creazione di posti di lavoro nelle nuove tecnologie "verdi".

L'energia solare è la fonte in più rapida crescita: nel 2008 rappresentava l'1%. In poco più di vent'anni è passata da 7,4 TWh nel 2008 a 210,3 TWh nel 2022.

WWW.PIUEUROPEI.EU

Apri la tua finestra all'informazione indipendente



Quasi amici. Pd e 5 Stelle verso le Europee

di Marco Trombetta

A preoccupare lo scenario politico italiano non solo la protesta degli agricoltori in Eurorpa ma anche il risultato delle regionali in Sardegna. Giorgia Meloni interviene a Confagricoltura con i trattori che infiammano le strade e i palazzi istituzionali di Bruxelles.

“Siamo dalla vostra parte” le parole del premier. La Commissione fa un passo indietro sulla restrizione dei pesticidi e apre alla riforma della Pac. In Sardegna il centrodestra perde per poche migliaia di voti (non più di tremila) e la candidata del campo largo progressista (Pd, 5S e Alleanza Verdi e Sinistra Italiana), Alessandra Todde, manager grillina, diventa la prima governatrice donna della Sardegna. Forza Italia al centro della coalizione conservatrice supera la Lega che si appiattisce nello scontro con la destra di Fratelli d'Italia.

A giugno si voterà per le Europee con un sistema puramente proporzionale con soglia di sbarramento al 4% che preoccupa Renzi e Calenda. Salvini non vorrebbe scendere in campo per evitare di contarsi.

Meloni potrebbe farlo guidando le liste in tutte le circoscrizioni. Tajani dovrà adeguarsi a quest'ultima. Ed ecco che nasce da parte dei leghisti il caso



Giuseppe Conte



Matteo Salvini

del terzo mandato a Zaia per evitare di arginare l'anno successivo (nel 2025) un eventuale non brillante risultato in Europa. Frizioni pesanti all'orizzonte in casa centrodestra che non lascerebbero (a dire di molti) intatto il governo anche se prontamente chiariscono “la maggioranza è coesa”. Sull'altra sponda il “vento cambia” almeno per adesso. L'alleanza del Pd con i 5s decolla: dopo la vittoria di Foggia anche quella della Sardegna.

La Schelin incassa un voto favorevole alla sua linea di apertura al Movimento. Conte gongola. Il problema però resta la legge elettorale che per andare a Bruxelles mette in concorrenza tra loro tutti i partiti. Ed ecco che nel centrosinistra si torna al punto di partenza: la leadership contesa tra Giuseppe ed Elly con differenze di visioni nell'opposizione in Parlamento. Cosa che gli elettori non gradiscono.

Fatto sta che ad oggi il campo largo progressista sembra aver copiato lo schema degli avversari: divisi nei contenuti, uniti nel momento delle elezioni. Staremo a vedere cosa uscirà fuori soprattutto alle Politiche da questi primi insegnamenti che arrivano dalla Sardegna. Meloni deve stare attenta!

continua da pag. 1

del corteo a “obbiettivi sensibili” (si è ipotizzato la sinagoga della città). La carica della polizia, poi, non avrebbe trovato giustificazione in qualche provocazione, ma sarebbe stata provocazione essa stessa.

Le preoccupazioni sono ragionevoli, e la democrazia si esprime anche nel tutelare le manifestazioni di dissenso. In questo corteo il dissenso era verso il governo di Israele, perché si stava manifestando solidarietà ai palestinesi, quindi la mobilitazione non era contro l'attuale governo italiano di destra-centro.

Per riportare tutto a un contesto europeo, dopo l'avvio dell'ultima crisi tra Israele e Gaza (cominciata il 7 ottobre scorso con un blitz dei miliziani di Hamas che hanno ucciso e rapito, sconfinando in Israele) Francia e Germania hanno proibito le manifestazioni filo-palestinesi. L'Italia no, e ha fatto

bene.

Le ragioni della protesta sono rimaste, nel momento della polemica, in chiaroscuro. Si è trattato di una protesta pacifista, che certo è cosa diversa da pacifica, su una ragione (quella dei palestinesi innocenti, non certo a favore di Hamas) che però è politicamente divisiva. Questo perché la politica filo-israeliana, non solo del governo italiano ma di Germania e Francia, tende ad essere indulgente anche in tutto ciò su cui dovrebbe prevalere la pietà. Ci sono ragioni storiche e politiche, soprattutto a Berlino. La Germania sconta ancora il peccato originale dell'Olocausto (“Non possiamo che essere al fianco di Israele...”). Ma gli israeliani non sono il loro primo ministro Netanyahu. È un ovvietà, però spesso si ragiona altrimenti. Da parte dei filo-israeliani ad

Libertà e manganelli

oltranza, e anche di chi identifica un popolo (e la sua bandiera) con le decisioni di chi

lo governa.

L'abuso di manganello, poi, può evocare fantasmi del passato. Facile associare il manganello al fascismo, ma la violenza delle forze dell'ordine nelle manifestazioni, spesso di lavoratori, è di epoche anche molto meno lontane. E non è una prerogativa solo italiana: la Francia rimase scossa per la morte di un manifestante di 17 anni, il luglio scorso, ucciso dalla polizia. La difesa a priori della polizia, “sempre dalla parte delle forze dell'ordine”, è un messaggio che ha un equivoco. Davvero si è dalla parte della polizia se si giustificano in tutto gli eccessi di un piccolo numero di agenti?

Da quando è in carica il governo

Meloni in Italia ci sono state quasi 14mila manifestazioni di piazza, ed è deprecabile ma fisiologico che qualche incidente avvenga (e nel conteggio dei feriti, risultano più vittime tra i poliziotti). Questa può essere una risposta a chi si chiede se non ci sia una “linea dura” delle forze dell'ordine come conseguenza di un esecutivo di destra.

Ma essere preoccupati non fa mai male, ora che l'Italia ospiterà gli eventi del G7, e si dovrà rispondere da Paese civile a probabili provocazioni e violenze da parte di gruppi estremisti. Sotto i riflettori, c'è anche l'immagine del Paese. Servirebbe da parte della politica una preoccupazione trasversale, e non un'exasperata speculazione sulle ragioni e sui torti. Perché la fiducia dei giovani nella democrazia va conquistata esprimendosi come democrazia.

Il piano Mattei, ecco cosa vuol fare Roma

di Pier Vittorio Romano

Il 28 e 29 gennaio 2024 si è svolto a Roma il vertice Italia-Africa, primo tassello essenziale per dare corso al Decreto Legge n. 161 del 21 novembre 2023, "Disposizioni urgenti per il 'Piano Mattei' per lo sviluppo in stati del Continente africano", già convertito in Legge nel corso della seduta del 10 gennaio 2024 dalla Camera dei Deputati, dopo essere stato approvato, con emendamenti, dal Senato il 19 dicembre 2023. Il Piano persegue la costruzione di un nuovo partenariato tra Italia e Stati del Continente africano mediante la promozione di uno sviluppo comune, sostenibile e duraturo, nella dimensione politica, economica, sociale, culturale e di sicurezza. Presenti alla conferenza 25 capi di Stato e di Governo del continente africano, 11 ministri degli Esteri, i rappresentanti di Unione Europea, dell'Unione Africana e Onu; assente il Niger, ora sostenuto dalla Russia dopo il colpo di stato del 2023.

Il Governo vuole che l'Italia diventi lo snodo energetico principale tra il continente africano e Unione Europea, specie nel campo del gas, dopo il taglio delle importazioni dalla Russia ed è pronto a mettere in campo 5,5 miliardi di euro in 4 anni che serviranno a sostenere "strategie territoriali, riferite a specifiche aree del continente africano".

Come si evince dal documento parlamentare di valenza strategica relativo al "Piano Mattei", dal nome del fondatore dell'ENI, il piano ha una durata di 4 anni prevedendo, però, che esso possa essere aggiornato anche prima della sua scadenza. Tocca settori di particolare interesse che coprono un gran numero di ambiti: dalla cooperazione allo sviluppo alla salute, dal partenariato energetico al contrasto all'immigrazione illegale.

In particolare i settori d'intervento possono essere raggruppati in 5 aree, definite "pilastri" tutti interconnessi tra loro. Si



La Russa e Meloni all'ingresso del vertice al Senato



Giorgia Meloni e Roberta Metsola al vertice Italia-Africa



Inaugurazione del vertice Italia-Africa il 29 gennaio

inizia dalla "Istruzione e formazione" dove gli interventi si prefiggono di promuovere la formazione e l'ag-

giornamento dei docenti, l'adeguamento dei curricula, l'avvio di nuovi corsi professionali e di formazione

in linea con i fabbisogni del mercato del lavoro e la collaborazione con le imprese, coinvolgendo in particolare gli operatori italiani e sfruttando il "modello" italiano delle piccole e medie imprese. Nel pilastro "Agricoltura" gli interventi saranno finalizzati a diminuire i tassi di malnutrizione, favorire lo sviluppo delle filiere agro-alimentari e sostenere lo sviluppo dei bio-carburanti non fossili. In questo quadro si ritengono fondamentali lo sviluppo dell'agricoltura familiare, la salvaguardia del patrimonio forestale e il contrasto e l'adattamento ai cambiamenti climatici tramite un'agricoltura integrata. Riguardo al pilastro "Salute" le azioni puntano a rafforzare i sistemi sanitari, migliorando l'accessibilità e la qualità dei servizi primari materno-infantili, a potenziare le capacità locali in termini di gestione, formazione e impiego del personale sanitario, della ricerca e della digitalizzazione e sviluppare strategie e sistemi di prevenzione e contenimento delle minacce alla salute, in particolare pandemie e disastri naturali. Altro pilastro strategico è l'"Energia", con interventi finalizzati a far diventare l'Italia un hub energetico, un vero e proprio ponte tra l'Europa e l'Africa. Gli interventi avranno al centro il nesso clima-energia, punteranno a rafforzare l'efficienza energetica e l'impiego di energie rinnovabili, con azioni volte ad accelerare la transizione dei sistemi elettrici, in particolare per la generazione elettrica da fonti rinnovabili e le infrastrutture di trasmissione e distribuzione. Il piano prevede, inoltre, lo sviluppo in loco di tecnologie applicate all'energia anche attraverso l'istituzione di centri di innovazione, dove le aziende italiane potranno selezionare start-up locali e sostenere così l'occupazione e la valorizzazione del capitale umano. L'ultimo, ma non meno importante il pilastro "Acqua", dove le azioni riguarderanno la perforazione di pozzi ali-

Vertice Italia-Africa, ci sono la Ue e l'Onu

mentati da sistemi fotovoltaici, la manutenzione dei punti d'acqua preesistenti, gli investimenti sulle reti di distribuzione e le attività di sensibilizzazione circa l'utilizzo dell'acqua pulita e potabile.

Il Governo con a capo Giorgia Meloni, fin dal suo insediamento nell'ottobre del 2022, ha manifestato la volontà di avviare un nuovo piano di cooperazione internazionale tra l'Italia e l'Africa dedicando al progetto un intero passaggio del suo primo intervento in parlamento. Il Presidente del Consiglio ha sempre definito l'iniziativa "Piano Mattei per l'Africa"; con tale espressione ripetuta molte volte negli ultimi mesi, Meloni ha voluto riferirsi al lancio di alcuni progetti pilota, in particolare la realizzazione di "un grande centro di eccellenza per la formazione professionale sul tema delle energie rinnovabili" in Marocco, missione a cui da anni lavora la

fondazione RES4Africa fondata nel 2012 e sostenuta da grandi aziende pubbliche e private tra cui Enel, Terna, Intesa Sanpaolo e PwC. Ha citato anche un impegno in Costa d'Avorio per migliorare l'accesso ai servizi sanitari, "un progetto di monitoraggio satellitare sull'agricoltura" in Algeria, la costruzione di un centro agroalimentare in Mozambico, il sostegno alla produzione di grano, mais, soia e girasole in Egitto, la realizzazione di impianti di depurazione delle acque in Tunisia, programma avviato già nel 2020 da Eni. Il progetto comprende anche la "riqualificazione infrastrutturale delle scuole" in Tunisia, dove Eni è attiva già da anni con vari progetti proprio sulla ristrutturazione delle scuole e sulla loro alimentazione tramite fonti rinnovabili. Coincide per lo più con un programma di Eni anche il progetto in Kenya "dedicato allo sviluppo della filiera dei biocarburanti", illustrato brevemente da Meloni.

La conferenza si è aperta con una cena istituzionale al Quirinale dove il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha tenuto un discorso di benvenuto in occasione del brindisi inaugurale. Lunedì 29 gennaio c'è stata la vera sessione dei lavori che si è svolta al Senato. Nell'intervento d'apertura Meloni ha comunicato i primi dati e ha detto che il "Piano Mattei" "può contare su una dotazione iniziale di oltre 5,5 miliardi di euro tra crediti, operazioni a dono e garanzie, dei quali circa due miliardi e mezzo dalle risorse della



I lavori del vertice Italia-Africa

cooperazione allo sviluppo" e circa tre miliardi verranno destinati dal Fondo italiano per il clima, istituito dal governo Draghi con la legge di bilancio per il 2022 che serviva per finanziare interventi per raggiungere gli obiettivi stabiliti dagli accordi internazionali sul clima a cui l'Italia aveva aderito.

Tuttavia l'iniziativa è stata accolta con freddezza da alcuni partecipanti, come il Presidente della Commissione dell'Unione africana Moussa Faki Mahamat. "Sul Piano Mattei avremmo auspicato essere consultati", è stata la critica rivolta direttamente al Presidente del Consiglio. Ora per andare avanti "l'Africa è pronta a discutere contorni e modalità dell'attuazione" ma, "vorrei sottolineare la necessità di passare dalle parole ai fatti. Capite che non possiamo più accontentarci di semplici promesse, che spesso non vengono mantenute", ha affermato Moussa Faki Mahamat.

Non sarà facile sostenere il "Piano Mattei". L'Italia è pesantemente indebitata e sarà difficile competere con Paesi come la Cina, la Russia e gli Stati del Golfo, che stanno tutti cercando di rafforzare la loro presenza in Africa, dove si trovano molte delle risorse naturali del mondo. Il Presidente del Consiglio ha dichiarato che il suo governo cercherà di ottenere l'aiuto del settore privato e delle istituzioni internazionali come l'Unione Europea. Il "Piano Mattei" si inserisce perfettamente nel nostro

"European Global Gateway", del valore di 150 miliardi di euro. "È il nostro piano per l'Africa", ha dichiarato Ursula von der Leyen durante l'incontro di lunedì, riferendosi a un progetto infrastrutturale del 2021. Meloni ha poi elencato estensivamente i suoi interessi nel settore energetico, ribadendo il suo sogno di trasformare l'Italia nello "snodo naturale di approvvigionamento energetico per l'intera Europa". Per questo il "Piano Mattei" punta a sostenere nuovi progetti per lo sviluppo dei biocarburanti, il trasporto dell'idrogeno dal Nord Africa all'Europa attraverso l'Italia e l'interconnessione elettrica tra Italia e Tunisia. Meloni ha poi parlato di contrasto "all'immigrazione illegale di massa", senza indicare le coperture finanziarie dei vari progetti né spiegato quanti finanziamenti saranno diretti nel settore del contrasto alle migrazioni.

Il "Piano Mattei" è sotto la gestione diretta del Presidente del Consiglio Meloni. La "cabina di regia" è composta dal ministro degli Esteri, Antonio Tajani, e dal ministro delle imprese e del made in Italy, Adolfo Urso. Hanno voce in capitolo nell'iniziativa anche la Conferenza delle Regioni, l'Agenzia italiana per la cooperazione e quella per l'internazionalizzazione delle imprese italiane. Nel piano è coinvolta anche la Cassa Depositi e Prestiti, la holding che reinveste il risparmio postale, il gruppo assicurativo controllato del

ministero dell'Economia, Sace, e Simest che supporta la crescita delle imprese italiane nel mondo. La "cabina di regia" dovrà redigere una relazione sullo stato di attuazione del piano da sottoporre al Parlamento entro il 30 giugno di ogni anno.

È stata istituita anche una "struttura di missione", insediata sempre presso la Presidenza del Consiglio: sarà composta da almeno 19 funzionari e dovrà seguire l'avanzamento dei lavori e fornire indicazioni e suggerimenti al Presidente del Consiglio. Come coordinatore della struttura è stato nominato dal Governo Fabrizio Saggio, ex ambasciatore italiano in Tunisia e Consigliere Diplomatico della Meloni dal dicembre scorso.

PIU Europei

Ass.ne Culturale "La Rocca d'Oro"

Via Vittorio Emanuele, 6
03010 Serrone (FR)

Rec. Tel. 0039 338 9132240

Reg. Trib. Frosinone 188/18

Direttore Editoriale
Carlo Felice Corsetti

Direttore Responsabile:
Fabio Morabito

Stampa

Tipografia Ferrazza
Largo Santa Caterina, 3
00034 Colleferro (RM)

Transizione verde, contro il commercio sleale



di **Giorgio De Rossi**

Il Parlamento UE lo scorso 17 gennaio, con 593 voti favorevoli, 21 contrari e 14 astensioni, ha approvato in via definitiva la **Direttiva sulle "Green Claims" o "Rivendicazioni Verdi"** che migliorerà l'etichettatura dei prodotti e vietterà l'uso di dichiarazioni ambientali fuorvianti. La normativa, infatti, ha modificato le Direttive 2005/29/CE (sulle pratiche commerciali sleali) e 2011/83/UE (sui diritti dei consumatori) per quanto riguarda la "Responsabilizzazione dei consumatori per la transizione verde mediante il miglioramento della tutela dalle pratiche sleali e dell'informazione". La Direttiva deve ora ricevere l'approvazione del Consiglio ed entrerà in vigore il ventesimo giorno successivo alla pubblicazione nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea. Gli Stati membri, entro 24 mesi dalla data di vigenza, avranno l'obbligo di recepirla nei loro rispettivi ordinamenti nazionali adottando le misure necessarie per conformarsi alla norma europea. Al fine di contribuire al corretto funzionamento del mercato interno, sulla base di sostanziali garanzie in favore dei consumatori e dell'ambiente, è importante che i fruitori possano prendere decisioni di acquisto informate e contribu-

re a sviluppare modelli di consumo più sostenibili. Ciò implica che gli operatori economici si assumano la responsabilità di fornire informazioni chiare, pertinenti ed affidabili. La nuova normativa europea, dunque, allo scopo di offrire una sempre maggiore tutela agli acquirenti, ha previsto la modifica **degli articoli 6 e 7 della Direttiva 2005/29/CE** del Parlamento europeo e del Consiglio, relativi alle pratiche commerciali,

per contrastare l'uso di quei comportamenti sleali capaci di impedire ai consumatori il compimento di scelte oculate e sostenibili. In particolare, dette pratiche sleali si possono così riassumere: **informazioni ambientali ingannevoli**, comunemente indicate come **"greenwashing"** che, in quanto tali, sono da considerarsi vietate e, una volta individuate, devono sottostare a singole valutazioni selettive. L'intervento dell'UE si è reso necessario per la crescita esponenziale del fenomeno di **greenwashing** verificatosi in questi ultimi anni.

Il greenwashing, ovvero l'**"ambientalismo di facciata"**, è una pratica commerciale sleale utilizzata essenzialmente da imprese che si propongono al pubblico come soggetti attenti alle politiche ambientali e sociali, nonostante nella realtà tali attenzioni siano totalmente assenti. Le asserzioni ambientali relative al clima fanno sempre più spesso riferimento alla neutralità in termini di emissioni di carbonio o alla neutralità climatica, dando l'impressione che acquistando i

loro prodotti i consumatori contribuiscono a sostenere un'economia con basse emissioni di carbonio. Ai fini della credibilità di tali affermazioni, è opportuno vietare quelle che, a seguito di una valutazione caso per caso, non risultino avvalorate da obiettivi chiari e definiti in un piano di attuazione dettagliato e realistico. Esse, inoltre, debbono essere verificate da un esperto terzo, dotato di competenze in materia ambientale, il quale deve poter controllare periodicamente i progressi compiuti dall'operatore economico, comprese le successive tappe necessarie per conseguire le finalità prefissate. Le aziende debbono anche garantire che i risultati periodici del soggetto terzo siano messi a disposizione dei consumatori. È anche opportuno vietare la formulazione di dichiarazioni ambientali generiche quali, ad esempio: «rispettoso dell'ambiente», «ecocompatibile», «eco», «verde», «amico della natura», «naturale», «rispettoso degli animali», «cruelty-free», «sostenibile», «ecologico», «rispettoso delle emissioni di carbonio», «climaticamente neutrale», «biodegradabile», «privo di plastica» o asserzioni analoghe che danno l'impressione di un'eccellenza delle prestazioni ambientali senza però fornirne alcuna prova. * **Obso-**



direttiva del Parlamento Ue sulle Green claims

lescenza precoce dei beni. Ai fini del miglioramento del benessere economico dei consumatori, è opportuno che le modifiche della citata Direttiva 2005/29/CE contemplino il divieto delle pratiche associate all'obsolescenza precoce, comprese quelle di obsolescenza programmata, da intendersi come politiche commerciali che comportino la progettazione deliberata di un prodotto con una vita utile limitata, affinché giunga prematuramente ad obsolescenza o smetta di funzionare dopo un determinato periodo di tempo. Peraltro, le pratiche di obsolescenza precoce adottate dalle imprese incidono in modo negativo sull'ambiente, dato che determinano un aumento dei rifiuti di materiali. Di conseguenza il loro superamento ridurrà verosimilmente la quantità di rifiuti, contribuendo ad ottenere una maggiore sostenibilità dei consumi. * **Informazioni ingannevoli sui prodotti: durabilità e riparabilità.** L'introduzione nella Direttiva 2005/29/CE del divieto di tali pratiche offre agli Stati membri un altro strumento con cui migliorare la cura degli interessi del consumatore nei casi in cui l'operatore economico non rispetti gli obblighi sulla durata e sulla possibilità di poter riparare i beni prodotti. Un'ulteriore pratica associata all'obsolescenza precoce che merita di essere vietata è quella di indurre il consumatore a sostituire o reintegrare materiali di consumo del prodotto prima di quanto risulti effettivamente necessario. Ad esempio, è opportuno vietare la pratica di sollecitare il consumatore, tramite le impostazioni della



stampante, a sostituire le cartucce di inchiostro prima che siano effettivamente esaurite per incitarlo ad intensificare l'acquisto di nuove cartucce. Circa la riparabilità del prodotto va evitata la possibilità di pubblicizzare beni come riparabili quando, all'occorrenza, non lo sono. **Marchi di sostenibilità.** I marchi di sostenibilità possono riguardare molte caratteristiche di un prodotto, di un processo o di un'impresa, ed è essenziale garantirne la trasparenza e la credibilità. E' dunque opportuno vietare l'esibizione di marchi di sostenibilità che non siano basati su un sistema di certificazione o che non siano stati approvati ed autorizzati da autorità

pubbliche. È importante che le stesse autorità pubbliche promuovano, per quanto possibile e nel rispetto del diritto dell'Unione, misure volte ad agevolare l'accesso ai marchi di sostenibilità certificati anche per le piccole e medie imprese. Nell'UE la certificazione è oggi disciplinata dal Regolamento (CE) n. 66/2010 in vigore nei 27 Paesi dell'Unione Europea e nei Paesi appartenenti allo Spazio Economico Europeo (Norvegia, Islanda, Liechtenstein). L'etichetta verde europea a forma di margherita denominata "Ecolabel" è il marchio utilizzato per certificare ed identificare prodotti e servizi che si contraddistinguono per la loro natura ecologica e per il ridotto impat-

to ambientale durante il loro intero ciclo di vita, dalla produzione al rifiuto. Per ottenere l'Ecolabel bisogna passare attraverso una valutazione del Comitato Europeo per l'Ecolabel e l'Ecoaudit: esso è l'organismo competente per il rilascio del marchio di sostenibilità con il quale l'azienda dimostra e certifica di rispettare i criteri ecologici richiesti sulla base delle procedure normate nella ISO 14040/2021. Le attività, i servizi ed i prodotti che hanno ottenuto la certificazione vengono inseriti in un catalogo che viene pubblicato sul sito della Commissione europea. Gli ambiti dei prodotti o dei servizi ai quali può venire applicata l'etichetta spaziano dalla pulizia e l'igiene (es. detersivi o detersivi), agli apparecchi elettronici ed agli elettrodomestici; dagli articoli per la casa (es. impianti di riscaldamento, mobili o sanitari), fino ai prodotti tessili ed alla qualità delle strutture ricettive. La relatrice croata Biljana Borzan ha dichiarato che «La Direttiva sulle "Green Claims" cambierà il quotidiano di tutti gli europei. Ci allontaneremo dalla cultura dello scarto, renderemo più trasparente il marketing e combatteremo l'obsolescenza prematura dei beni. Le persone potranno scegliere prodotti più durevoli, riparabili e sostenibili grazie ad etichette e pubblicità affidabili. Soprattutto, le aziende non potranno più ingannare le persone dicendo che le bottiglie di plastica sono buone perché l'azienda ha piantato alberi da qualche parte, o dire che qualcosa è sostenibile ma senza spiegarne il come ed il perché».



Dalla neutralità alla Nato: la Svezia cambia pelle

di **Alessandro Tamburrini**

La Svezia, un paese con una storia e cultura millenaria dapprima con i vichinghi e poi con la monarchia, ha mantenuto fin dalle guerre napoleoniche una politica basata sulla neutralità. Tuttavia, il non interventismo terminerà a breve, ovvero quando l'annessione della Svezia alla NATO diventerà ufficiale attraverso la cerimonia di rito. Infatti, dopo 18 mesi di ritardo, e dopo aver superato lo scoglio dell'approvazione di Ankara (Turchia), il 26 febbraio l'Ungheria ha finalmente votato in favore dell'annessione di Stoccolma all'Alleanza Atlantica, sancendo così una svolta epocale, che segue quella del 4 aprile 2023, quando la Finlandia era ufficialmente entrata a far parte dell'Alleanza.

L'integrazione istituzionale e operativa nella NATO richiederà un rimodellamento significativo della politica di difesa svedese che finora è stata focalizzata sull'autodifesa piuttosto che sulla difesa collettiva a livello internazionale. Infatti, durante la guerra fredda, la Svezia, seppur neutrale, rappresentava un importante attore militare nel Nord Europa e possedeva una delle forze armate più sviluppate ed equipaggiate di tutta la regione. Tuttavia, con lo stravolgimento geopolitico

negli anni '90, dato maggiormente dal collasso dell'Unione Sovietica (1991), la Svezia cominciò a tagliare la spesa militare, smantellando strutture chiave. Il settore della difesa fu quindi rimodellato sulla base delle missioni delle Nazioni Unite o della NATO, alle quali la Svezia ha partecipato in molteplici occasioni, come nel caso della missione KFOR in Kosovo. Nel 2014, però, dopo l'annessione (illegale) della Crimea da parte della Russia, il timore di un maggiore espansionismo russo ha riattivato il motore dell'industria militare svedese con la cosiddetta "Dottrina Hultqvist" (dal nome del ministro della difesa svedese), concentrata sullo stringere ancor più i rapporti con Washington, con la Finlandia e con la NATO, seppur non diventandone membro. Proprio la paura della politica espansionistica Russa, culminata con la guerra in Ucraina (2022 - in corso),



ha convinto il governo svedese a fare domanda per entrare a far parte della NATO; la domanda ufficiale è avvenuta il 17 maggio 2022, a seguito di quella della vicina Finlandia. L'adesione di Stoccolma all'Alleanza Atlantica porterà sicuramente grandi vantaggi alla NATO, così come notevoli benefici alla stessa Svezia.

In primo luogo, in ambito geografico, la Svezia continentale ha la più lunga costa sul Mar Baltico di qualsiasi altro paese in Europa, fattore che permetterà all'Alleanza di rafforzare la sua influenza e il controllo militare del Mar Baltico, dando alla NATO maggiore dinamicità strategica e operativa. Collegando l'ambito geografico con i vantaggi militari, va assolutamente menzionata l'importantissima isola di Gotland, al largo delle coste svedesi. Definita militarmente come la "portaerei inaffondabile" durante la guerra fredda, Gotland è stata smilitarizzata nel 2005, per poi essere rimilitarizzata dopo il 2014. Ad oggi sull'isola vi sono: un reggimento di 400 militari, un battaglione meccanizzato con veicoli blindati CV90 e carri armati Leopard 2, un battaglione anfibio della Guardia Nazionale e un sistema missilistico di difesa aerea. Inoltre, dopo l'invasione Russa dell'Ucraina nel 2022, e data l'importanza geostrategica dell'isola, il governo svedese ha investito circa 150 milioni di euro per ricostruire le infrastrutture militari; infrastrutture che potranno essere sfruttate sicuramente al meglio dalla NATO per una difesa collettiva più efficiente.

In secondo luogo, rimanendo proprio nell'ambito militare, seppur ancora sotto la soglia, la Svezia potrebbe raggiungere già entro il 2024 il 2% del PIL investito nel settore della difesa (come richiesto dalla NATO

agli stati membri). Ciò è possibile grazie ad un aumento del 28% del budget per la difesa stanziato nel 2023. In termini di personale militare, il paese scandinavo non vanta grandi numeri, data anche la scarsità di civili che decidono di arruolarsi; in particolare, le forze armate svedesi vantano un personale di circa 25.000 militari, ai quali si aggiungono 11.000 riserve, 5.000 coscritti annuali, e oltre 20.000 soldati della Guardia Nazionale.

Tuttavia, l'impatto significativo che la Svezia può portare riguarda i mezzi che possiede, soprattutto di aria e mare. Infatti, nonostante i "soli" \$8.6 miliardi spesi nel 2023, l'industria militare svedese è effi-



Isola di Gotland

31

Sono le Nazioni aderenti all'Alleanza Atlantica

ciente e fornisce ottimi mezzi militari che possono sicuramente aiutare la NATO, diversificando anche le strategie. Con più di novanta jet multiruolo JAS 39 Gripen in servizio attivo (prodotti dalla SAAB), la Svezia darà una notevole capacità aerea e know-how tecnico alla NATO, avendo la più grande forza aerea nei paesi nordici e una delle più grandi in Europa. In aggiunta, anche se la Svezia rimane ancora fuori dal programma degli F-35, in cui invece partecipano Norvegia e Finlandia, le flotte aeree dei paesi NATO saranno facilmente integrabili, come anche dimostrato dall'accordo tra i paesi

Le ripercussioni nell'Unione e cosa succederà

nordici per far funzionare i loro circa 250 aerei da combattimento come una flotta operativa congiunta. Inoltre, Svezia e Danimarca hanno recentemente aderito alla European Sky Shield Initiative (ESSI), che mira a migliorare le capacità di difesa aerea europea attraverso l'acquisizione comune di soluzioni missilistiche interoperabili, che si aggiungeranno ai missili a corto e medio raggio di produzione svedese.

Invece, a livello marittimo, le conoscenze e le capacità avanzate svedesi sono risorse cruciali per la NATO nelle acque del Baltico. Attualmente, la capacità navale della Svezia consiste in sottomarini classe Gotland, corvette classe Visby, dragamine, una nave di intelligence e reggimenti anfibi marini, con nuovi investimenti in vista per sostituire le navi più vecchie. Tra questi mezzi, risaltano in particolare i sottomarini classe Gotland; a differenza di quelli posseduti dalla maggior parte degli alleati NATO, i sottomarini svedesi sono specializzati nella navigazione delle acque poco profonde del Mar Baltico. Questo garantirebbe una sicurezza maggiore in un mare cruciale dove passano molti cavi di connessione di rete e gas, come i Nord Stream, e dove anche la Russia ha flotte. In più, nel 2024 la difesa svedese

ha annunciato di voler continuare a potenziare la ricerca e sviluppo di nuovi mezzi sottomarini, per diventare uno degli stati più all'avanguardia nel settore. Infine, come mezzi di terra, non efficienti e potenti quanto gli Abrahams americani o i Leopard tedeschi, la Svezia possiede (in co-produzione con la Germania) circa 120 carri armati, modello Stridsvagn 122.

In ultimo luogo, connettendo l'ambito militare con quello politico, con l'adesione della Svezia alla NATO, gli Stati Uniti avrebbero da guadagnare a livello di basi militari su cui appoggiarsi e con cui mettere pressione politica, al di fuori dell'Alleanza, alla Russia. Ciò viene dimostrato anche dall'accordo siglato tra Stoccolma e Washington il 6 dicembre 2023, che dà accesso militare agli Stati Uniti



La premier Giorgia Meloni, con il Segretario generale della Nato, Jens Stoltenberg

a 17 basi svedesi. Oltre a maggior potere politico per la Casa Bianca, la Svezia nella NATO permetterebbe anche alla stessa Alleanza di agire diversamente in ambito politico, sapendo di avere uno schieramento completo di paesi al suo interno per poter limitare ancor più le azioni politico-militari di Mosca, facendo leva in particolare sul famoso "Articolo 5". Proprio alla luce di questi aspetti geopolitici la Russia si è mostrata fin da subito contraria alla domanda di adesione da parte di Finlandia e Svezia alla NATO, anche se nulla ha potuto fare per limitarne il compimento.

Alla luce di quanto è stato

detto finora, l'accesso della Svezia nell'Alleanza Atlantica porterà grandi vantaggi in termini geopolitici e militari per la stessa NATO, e allo



Jas 39 Gripen durante un'esercitazione

stesso tempo darà grandi benefici anche al paese scandinavo; infatti, l'adesione alla NATO offre alla Svezia l'opportunità di esplorare e beneficiare di sviluppi di capacità congiunte che a loro volta le consentirebbero di rafforzare la sua presenza e le sue capacità nell'Artico, da sempre al centro della politica svedese insieme al Baltico. Oltre a ciò, rimuovendo le barriere istituzionali e legislative, l'adesione alla NATO consentirà alla Svezia di rafforzare le iniziative e gli accordi in corso con i membri dell'Alleanza per sviluppare nuove capacità comuni di difesa. Chiaro esempio è la prospettiva di una cooperazione rafforzata tra gli stati NORDEFCO (Nordic Defence Cooperation) che finora non sono stati in grado di realizzare pienamente la loro visione di difesa integrata.

Tutto ciò andrebbe, in maniera indiretta, ad avere un impatto positivo sull'Unione Europea, sia in termini militari che diplomatici. Nell'attesa della cerimonia ufficiale di annessione di Stoccolma, ci auguriamo che

le innovazioni che la Svezia introdurrebbe nella NATO non debbano mai essere impiegate, e che la pace torni ad illuminare il mondo intero.

Fondi europei e Pnrr: verso un'Europa sostenibile

Il programma Life, una strategia sulla biodiversità



Ursula von der Leyen, Presidente della Commissione europea

di Valerio Valla

I fondi europei rappresentano un baluardo finanziario dedicato a ridurre le disparità regionali, promuovere la coesione sociale, accrescere la competitività e indirizzare gli stati membri verso la transizione ecologica europea. Questi strumenti finanziari non sono solo cifre su un bilancio, ma il cuore pulsante di un'Europa che investe nel futuro dei suoi cittadini.

La gestione di tali risorse segue il principio della programmazione congiunta, un processo collaborativo che coinvolge la Commissione europea, gli Stati membri e le autorità locali e regionali. L'allocazione delle risorse avviene attraverso criteri og-

gettivi, quali lo sviluppo socioeconomico, la dimensione demografica, il tasso di disoccupazione e il livello di urbanizzazione, garantendo un approccio equo e mirato.

Ogni Stato membro è chiamato a contribuire finanziariamente ai progetti selezionati, un impegno concreto che riflette l'unità nella diversità dell'Unione Europea. I beneficiari sono vari e diversificati, includendo enti pubblici e privati, organizzazioni non governative, imprese, istituti accademici, centri di ricerca e singoli cittadini, tutti accomunati dalla visione di costruire un futuro più sostenibile e inclusivo.

I fondi europei, originati dal Quadro Finanziario Pluriennale, rappre-



Paolo Gentiloni, commissario europeo per gli Affari economici e monetari

sentano una risorsa strategica per sostenere le politiche dell'UE. In questo contesto, l'integrazione dei criteri ESG nel bilancio a lungo termine dell'UE emerge come una priorità crescente, riflettendo l'impegno dell'Unione Europea verso la sostenibilità in tutte le sue azioni.

Tra i programmi europei che si pongono come pionieri in questa sfida c'è il LIFE, uno strumento di finanziamento focalizzato sull'ambiente e l'azione per il clima. LIFE gioca un ruolo chiave nel perseguire gli obiettivi ambiziosi del Green Deal europeo e contribuisce alla realizzazione della Strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030, del nuovo Piano di azione per l'economia circolare e di altre iniziative cruciali.

La stretta relazione fra fondi strutturali ed ESG si manifesta nell'Accordo di Partenariato, un documento che traccia la strategia di utilizzo efficace dei fondi per perseguire una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. Presentare progetti inclusivi nei fon-

di strutturali non solo è strategico, ma consente di ottenere un punteggio più elevato in fase di valutazione, evidenziando l'importanza della sostenibilità nella visione dell'Unione Europea.

Il Piano di Ripresa e Resilienza, alimentato dal dispositivo RRF e Next Generation Europe, costituisce un altro pilastro fondamentale per promuovere la sostenibilità e l'inclusione. I criteri ESG sono integrati in modo tangibile, con il principio DNSH che sottolinea l'impegno a non arrecare danno significativo all'ambiente, valutato attraverso criteri dettagliati e rigorosi.

In sintesi, l'Unione Europea sta tracciando un percorso ambizioso verso un futuro sostenibile e inclusivo, utilizzando i fondi europei come leva per promuovere cambiamenti positivi a livello ambientale, sociale ed economico. Questo impegno riflette la visione di un'Europa che investe nelle sfide globali, con la sostenibilità al centro della sua agenda.

Telpress

il tuo sguardo
vigile sui fatti



per decidere
bene e subito



Informazione, innovazione, progresso

Servizi di rassegna e monitoraggio

Soluzioni ideali per
ricevere le notizie importanti
per te, per la tua azienda,
per la tua attività



Per informazioni commerciali contattare

800284976

e-mail : sales@telpress.it
Sito internet : www.telpress.it

Telpress è certificata ISO 9001:2015



- ✔ rassegna dalla stampa quotidiana nazionale, locale e internazionale
- ✔ monitoraggio dei new media e social media (blog, Twitter, Facebook etc)
- ✔ monitoraggio dei canali Radio e TV segnalazione immediata dei passaggi
- ✔ analisi quali-quantitative e comparative pressione mediatica, key-fact, andamenti e indici di riferimento, EAV ed EAV corretto
- ✔ scenari a tema e sintesi dei fatti del giorno
- ✔ supporto al Crisis Management e alla Business Continuity
- ✔ impianti di ricezione e di distribuzione dei notiziari delle agenzie di stampa e dei servizi di rassegna.

... e per leggere con semplicità
giornali e documenti aziendali
NewsStand
l'edicola elettronica
che in più gestisce anche i tuoi
documenti

Telpress: l'informazione è progresso

LA NOTA GIURIDICA

Indagini EPPO e controlli dei giudici nazionali

di Paolo Luigi Rebecchi*

Con la sentenza emessa il 21 dicembre 2023 nella causa C/281/22, la Corte di giustizia UE si è espressa su alcune modalità di indagine svolte dagli uffici del procuratore europeo e in particolare dei procuratori europei delegati. La struttura del procuratore europeo (EPPO- *European Public Prosecutor Office*), avviato con l'approvazione del regolamento n. 2017/1939 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 22 ottobre 2017, entrato in vigore il 20 novembre 2017 (L. SALAZAR, *Habemus HEPPPO! La lunga marcia della Procura europea*, in *Archivio Penale*, 2017, n.3) risulta costituita da un procuratore capo europeo e tanti procuratori europei quanti sono gli Stati aderenti. Dall'EPPO dipendono i procuratori europei delegati, in ciascuno Stato, competenti a gestire le relative indagini. L'art. 6 del regolamento prevede che "... L'EPPO è indipendente.

Nell'esercizio delle loro funzioni, nel quadro del presente regolamento, il procuratore capo europeo, i sostituti del procuratore capo europeo, i procuratori europei, i procuratori europei delegati ... agiscono nell'interesse dell'Unione nel suo complesso...". I procuratori europei delegati sono previsti nell'art. 8 per il quale "L'EPPO è un organo dell'Unione indivisibile che opera come un ufficio unico con struttura decentrata...Il livello decentrato è composto dai procuratori europei delegati aventi sede negli Stati membri.". I procuratori europei delegati (art.13) agiscono per conto dell'EPPO nei rispettivi Stati membri e dispongono degli stessi poteri dei procuratori nazionali in materia di indagine, azione penale e atti volti a rinviare casi a giudizio, in aggiunta e fatti salvi i poteri specifici e lo status conferiti loro e alle condizioni stabilite dal regolamento.

Essi seguono le indicazioni e istruzioni della camera permanente incaricata del caso nonché le istruzioni del procuratore europeo incaricato della supervisione, sono responsabili di portare casi in giudizio e dispongono, in particolare, del potere di formulare l'imputazione, partecipare all'assunzione delle prove ed esercitare i rimedi disponibili in conformità del



diritto nazionale. La sentenza richiamata in premessa si è pronunciata su un rinvio pregiudiziale in materia penale riguardante le indagini transfrontaliere svolte da uffici EPPO delegati in diversi Stati membri. In particolare, la domanda ha riguardato l'interpretazione dell'articolo 31, paragrafo 3, primo comma, e dell'articolo 32 del regolamento 2017/1939

La domanda è stata presentata dall'*Oberlandesgericht Wien* (Tribunale superiore del Land di Vienna) con decisione dell'8 aprile 2022, nell'ambito di un procedimento penale a carico di G.K., della B.O.D. GmbH e di S.L. L'indagine era stata avviata da un procuratore europeo delegato tedesco e riguardava una frode fiscale su larga scala e appartenenza a un'organizzazione criminale costituita al fine di commettere reati fiscali. Nell'ambito di questa indagine, l'imputazione era di violazione della normativa doganale, avvenuta importando biodiesel di origine americana nell'Unione dietro presentazione di false dichiarazioni, con un danno ammontante ad euro 1.295.000.

Nel novembre 2021 un procuratore europeo delegato austriaco incaricato di prestare assistenza ai sensi dell'art. 31 del regolamento EPPO aveva disposto

perquisizioni e sequestri, sia nei locali commerciali della B.O.D. e della sua società madre sia presso i domicili di G.K. e di S.L., tutti situati in Austria e aveva chiesto ai giudici austriaci competenti di autorizzare tali misure. Dopo aver ottenuto le autorizzazioni richieste, il procuratore europeo delegato austriaco aveva ordinato all'autorità tributaria competente l'esecuzione effettiva di dette misure, che tale autorità aveva eseguito.

Gli indagati avevano presentato dinanzi al tribunale regionale superiore del Land, ricorsi contro le decisioni dei tribunali austriaci che avevano autorizzato le misure in questione sostenendo in particolare, che non era stato commesso alcun reato in Austria, che i sospetti a loro carico erano insufficienti, che tali decisioni dei tribunali austriaci non erano adeguatamente motivate, che le perquisizioni disposte non erano né necessarie né proporzionate e che il loro diritto a un rapporto di fiducia con il loro avvocato era stato violato. Dinanzi a detto organo giurisdizionale, il competente procuratore europeo delegato austriaco incaricato aveva sostenuto che, conformemente al quadro giuridico istituito dal regolamento 2017/1939 per le indagini transfrontaliere della Procura europea, le giustificazioni delle misure investigative

assegnate sono disciplinate dal diritto dello Stato membro del procuratore europeo delegato incaricato del caso e possono, per analogia con il regime istituito dalla direttiva 2014/41, essere esaminate solo dalle autorità di tale Stato membro (nella fattispecie quello tedesco). I reati della fattispecie erano già stati esaminati dal giudice istruttore competente presso il tribunale circoscrizionale di Monaco di Baviera.

Le autorità competenti dello Stato membro del procuratore europeo delegato incaricato di prestare assistenza potrebbero, dal canto loro, soltanto esaminare le formalità relative all'attuazione di tali misure investigative assegnate. In relazione a tali prospettazioni il giudice del rinvio aveva rilevato che, da un lato, che, sulla base della formulazione dell'articolo 31, paragrafo 3, e dell'articolo 32 del regolamento 2017/1939, è possibile interpretare tali disposizioni nel senso che, qualora una misura investigativa assegnata richieda l'ottenimento di un'autorizzazione giudiziaria nello Stato membro del procuratore europeo delegato incaricato di prestare assistenza, tale misura deve essere esaminata da un organo giurisdizionale di tale Stato

INDAGINI EPPO E CONTROLLI

continua da pag. 13

membro alla luce dell'insieme delle norme formali e sostanziali previste da detto Stato membro. Ha tuttavia sottolineato che una siffatta interpretazione produrrebbe la conseguenza che una tale misura dovrebbe, se del caso, essere oggetto di un esame completo in due Stati membri e secondo il loro rispettivo diritto nazionale, il che implicherebbe che tutti i documenti necessari per effettuare detti esami dovrebbero essere messi a disposizione dell'organo giurisdizionale competente nello Stato membro del procuratore europeo delegato incaricato di prestare assistenza e, se del caso, tradotti.

Orbene, un sistema del genere costituirebbe una *reformatio in peius* rispetto a quello istituito dalla direttiva 2014/41, nel cui ambito lo Stato membro di esecuzione potrebbe verificare solo taluni aspetti formali. Dall'altro lato, il giudice del rinvio ha ritenuto che un'interpretazione del regolamento 2017/1939 alla luce dell'obiettivo di efficacia dell'azione penale potrebbe implicare, in ogni caso in una situazione in cui sia già stato effettuato un controllo giurisdizionale nello Stato membro del procuratore europeo delegato incaricato del caso, che il controllo effettuato nell'ambito dell'autorizzazione giudiziaria richiesta nello Stato membro del procuratore europeo delegato incaricato di prestare assistenza verta unicamente su taluni aspetti formali.

È stato pertanto proposto il rinvio

pregiudiziale diretto a verificare la portata e l'ambito dei controlli da parte dell'autorità giudiziaria dello Stato membro del procuratore europeo delegato all'assistenza nelle indagini transfrontaliere. La Corte, premesso un ampio richiamo alla disciplina applicabile (*Decisione quadro 2002/584/GAI* del Consiglio, del 13 giugno 2002, relativa al mandato d'arresto europeo e alle procedure di consegna tra Stati membri, *Direttiva 2014/41/UE* del Parlamento europeo e del Consiglio, del 3 aprile 2014, relativa all'ordine europeo di indagine penale, *Regolamento 2017/1939 sull'EPPO, il diritto austriaco e in particolare la legge federale sull'attuazione della Procura europea, il diritto tedesco e in particolare il codice di procedura penale e la legge di esecuzione del regolamento dell'Unione europea che istituisce la Procura europea*) ha effettuato un'ampia disamina dei principi che regolano i rapporti fra autorità giudiziarie degli Stati membri in tema di mandato di arresto europeo, di indagini collegate effettuate attraverso l'ordine europeo di indagine, delle nuove competenze dell'EPPO e dei procuratori europei delegati richiamando i principi di stretta cooperazione giudiziaria in materia penale, di fiducia reciproca [sentenza del 28 ottobre 2022, *Generalstaatsanwaltschaft München -Estradizione e ne bis in idem*, C435/22 PPU], reciproco riconoscimento delle sentenze

e delle decisioni giudiziarie (sentenze del 23 gennaio 2018, *Piotrowski*, C367/16; e del 10 gennaio 2019, *ET*, C97/18; del 22 febbraio 2022, *Openbaar Ministerie* (Giudice costituito

del mutuo riconoscimento, essere successivamente riesaminata dall'autorità giudiziaria dell'esecuzione [v., in questo senso, sentenza del 16 dicembre 2021, *Spetsializirana prokuratura -Dati relativi al traffico e all'ubicazione*, C724/19). Quanto alle indagini EPPO il legislatore dell'Unione ha inteso istituire un meccanismo che garantisca un grado di efficacia delle indagini transfrontaliere condotte dalla Procura europea almeno altrettanto elevato di quello risultante dall'applicazione delle procedure previste nell'ambito del sistema di cooperazione giudiziaria in materia penale tra gli Stati membri fondato sui principi della fiducia e del riconoscimento reciproci. In tal modo la sentenza ha concluso (sentenza dell'11 novembre 2021, *Gavanozov II*, C852/19) ritenendo che il controllo effettuato in seno allo Stato membro del procuratore europeo delegato incaricato di prestare assistenza, qualora una misura investigativa assegnata richieda un'autorizzazione giudiziaria conformemente al diritto di tale Stato membro, può

vertere solo sugli elementi relativi all'esecuzione di tale misura, e non sugli elementi relativi alla giustificazione e all'adozione della misura stessa, i quali devono essere sottoposti ad un



Laura Codruta Kövesi, primo Procuratore Capo europeo

per legge nello Stato membro emittente), C562/21 PPU e C563/21 PPU) Il sistema di cooperazione giudiziaria ivi previsto si basa, come quello istituito dalla decisione

LA PAROLA  CHIAVE

LA PROCURA EUROPEA

La Procura europea (EPPO) è un organismo indipendente dell'Unione europea incaricato di indagare, perseguire e portare in giudizio i reati che ledono gli interessi finanziari dell'UE, quali: frodi, corruzione, riciclaggio, frodi IVA transfrontaliere. L'EPPO è diventata operativa il 1° giugno 2021.

quadro 2002/584, su una ripartizione delle competenze tra l'autorità giudiziaria emittente e l'autorità giudiziaria dell'esecuzione, nel cui contesto spetta all'autorità giudiziaria emittente verificare il rispetto delle condizioni sostanziali richieste per l'emissione di un ordine di indagine europeo, senza che tale valutazione possa, secondo il principio

previo controllo giurisdizionale effettuato nello Stato membro del procuratore europeo delegato incaricato del caso in situazioni di grave ingerenza nei diritti della persona interessata garantiti dalla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea.

Paolo Luigi Rebecchi

*Presidente di sezione della Corte dei conti

Più Europei a Bruxelles



NEWS DALL'EUROPA

a cura di Carlo Felice Corsetti

LE ATTIVITÀ DELLE ISTITUZIONI

La Commissione europea presenta opzioni di semplificazione per ridurre l'onere per gli agricoltori dell'Unione Europea

La Commissione europea ha inviato alla presidenza belga, il 22 febbraio, un documento da discutere con gli Stati membri, con le prime azioni che potrebbero portare alla riduzione dell'onere amministrativo a carico degli agricoltori. Il documento di semplificazione tiene conto dei contributi delle amministrazioni nazionali e delle organizzazioni agricole dell'UE.

La Commissione avvierà a marzo una consultazione online diretta agli agricoltori, per conoscerne i motivi di preoccupazione e le fonti degli oneri amministrativi della politica agricola comune (PAC).

Si conta entro l'estate di avere maggiori informazioni circa gli ostacoli amministrativi denunciati dagli agricoltori, da inserire in un documento dettagliato da pubblicare nell'autunno 2024.

La Commissione propone anche interventi destinati, in tempi ridotti, a fornire l'auspicato sostegno agli agricoltori e quello connesso alle amministrazioni nazionali, responsabili della gestione e del pagamento dei fondi dell'Unione europea.

In primo luogo la Commissione propone la semplificazione delle norme di base (BCAA - buone condizioni agronomiche e ambientali), spesso di difficile attuazione, che gli agricoltori devono rispettare per poter avere il sostegno della PAC.

La Commissione, che ha già concesso per il 2024 un'esenzione parziale alle norme sui terreni lasciati a riposo (BCAA 8), propone adesso la modifica della prima norma (BCAA 1) che obbliga a mantenere stabili i prati nell'UE dall'anno di riferimento 2018.

In quest'ultimo caso gli allevatori in possesso di grandi estensioni di prati, non potrebbero convertirli alla produzione di seminativi, qualora si trovasse di fronte a perturbazioni nel settore lattiero-caseario e della carne, con sgradevoli perdite di reddito.

La Commissione propone la modifica di tali norme entro marzo, per poter garantire gli agricoltori dalle modifiche del mercato e dalla riduzione del patrimonio zootecnico.

La seconda proposta della Commissione riguarda la semplificazione di taluni controlli, per ridurre fino al 50 % il numero di visite delle amministrazioni nazionali presso le aziende agricole, come richiesto dagli Stati membri, per dare agli agricoltori maggiore tempo da dedicare al loro lavoro principale.

La terza proposta della Commissione è quella di chiarire l'uso della nozione giuridica di 'forza maggiore' e di

'circostanze eccezionali', allo scopo di consentire agli agricoltori, che non possono soddisfare i requisiti della PAC a causa di eventi eccezionali e imprevedibili, di non essere soggetti a sanzioni.

Sarà garantita così anche l'applicazione uniforme in tutta l'Unione.

"La Commissione mantiene il suo pieno impegno - ha dichiarato Ursula von der Leyen, Presidente della Commissione Europea - a fornire soluzioni per alleviare la pressione attualmente esercitata dalle nostre donne e dagli uomini che lavorano duramente nell'agricoltura. Stiamo alleggerendo gli oneri amministrativi a carico dei nostri agricoltori per aiutarli a garantire la sicurezza alimentare dei cittadini europei. La

agricoltori, soprattutto quelli più piccoli. Potrebbe così proporre modifiche ai regolamenti di base della PAC concordati dal Parlamento europeo e dal Consiglio nel 2021.

Una proposta presentata esenterebbe dai controlli relativi al rispetto dei requisiti di condizionalità (BCAA) le piccole aziende agricole con meno di 10 ettari, che rappresentano il 65 % dei beneficiari della PAC. Le ambizioni ambientali della PAC sarebbero rispettate, atteso che le piccole aziende agricole coprono solo il 9,6 % delle zone che ricevono il sostegno della PAC.

In caso di modifiche dei regolamenti di base a medio termine, la BCAA 8 sui terreni lasciati a riposo, la BCAA 7 sulla rotazione delle colture e la

guè (70µg/100ml) a 15µg/100ml (30 µg/100ml fino al 2028)

Il sistema circolatorio rilascia lentamente il piombo che si accumula nelle ossa.

La nuova direttiva prevede, pertanto, regolari controlli sanitari per tutti i lavoratori con elevati livelli di piombo nel sangue dovuti all'esposizione prima dell'applicazione delle nuove regole.

Se i loro livelli di piombo nel sangue mostrano una tendenza al ribasso, potranno continuare a lavorare con il piombo.

La protezione dai danni del piombo sulla riproduzione, per le donne fertili sarà attuata con l'applicazione di valori limite inferiori (4,5 µg/100 ml) per la sorveglianza sanitaria.

La direttiva, inoltre, è la prima legislazione europea che fissa valori limite per i diossocianati, un gruppo di sostanze nocive che possono causare reazioni allergiche e malattie respiratorie come l'asma:

- limite complessivo di esposizione professionale di 6 µg NCO/m³ (10 µg/m³ fino al 2028)
- limite di esposizione a breve termine di 12 µg NCO/m³ (20 µg/m³ fino al 2028)

Ogni anno nell'UE circa 50.000-150.000 lavoratori sono esposti al piombo e 4,2 milioni ai diossocianati. Entrambe le sostanze trovano diffusa utilizzazione per rinnovare gli edifici, per produrre batterie e turbine eoliche e per alleggerire il veicolo elettrico.

La limitazione dell'esposizione a queste sostanze chimiche protegge i lavoratori impegnati in una transizione verde dell'UE, rendendola ancor più socialmente giusta.

Un vero passo in avanti nella protezione del lavoro, in grado di fornire un ambiente realmente migliore per oltre quattro milioni di lavoratori.

La Commissione europea dovrà rivedere questi limiti entro cinque anni (2029), tenendo conto dei dati scientifici più recenti, per una migliore protezione delle lavoratrici in età feconda.

La direttiva entrerà in vigore il ventesimo giorno successivo alla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'UE.

Gli Stati membri adatteranno la propria legislazione nazionale, entro due anni, ai nuovi valori limite e alle ulteriori misure di protezione previste dalla direttiva, che modifica due atti legislativi:

-la direttiva 2004/37/CE sulla protezione dei lavoratori dai rischi derivanti dall'esposizione a sostanze cancerogene, mutagene e tossiche per la riproduzione durante il lavoro e

-la direttiva 98/24/CE sulla protezione dei lavoratori da i rischi legati agli agenti chimici durante il lavoro.



A Bruxelles il giornale con il caffè italiano

semplificazione delle nostre politiche agricole è una priorità costante, sia a livello dell'UE che a livello nazionale. Con questa serie di azioni stiamo onorando l'impegno assunto nei confronti dei nostri agricoltori di accelerare la discussione. Attendo con interesse il parere dei nostri Stati membri". "Il messaggio degli agricoltori è chiaro: - ha dichiarato Janusz Wojciechowski, commissario per l'Agricoltura - vogliono lavorare nei loro campi e non rimanere bloccati dietro i fascicoli. In risposta, la Commissione ha individuato una serie di azioni a livello dell'UE che potrebbero contribuire ad alleggerire l'onere amministrativo per gli agricoltori nei prossimi mesi e anni. Accolgo con favore questa rinnovata accelerazione verso la semplificazione e mi impegno a collaborare con gli Stati membri e le parti interessate su queste azioni e su ogni iniziativa che consenta agli agricoltori di dedicare il loro orario di lavoro a ciò che conta, sostenendo le loro famiglie e producendo i nostri beni essenziali." Janusz Wojciechowski, commissario per l'Agricoltura.

La Commissione ha inserito nel suo documento altre misure, a medio termine, per alleggerire gli oneri de-

BCAA 6 sulla copertura del suolo potrebbero essere modificate per avere ulteriore riduzione degli oneri per gli agricoltori.

Il Consiglio approva nuovi valori limite per la protezione dei lavoratori dal piombo e dai diossocianati.

Per la prima volta in circa 40 anni, dal 1982, nell'Unione Europea sono state aggiornate le regole per l'esposizione professionale dei lavoratori al piombo. I valori limite sono stati sottoposti ad una riduzione di cinque volte.

L'esposizione dei lavoratori a queste sostanze può rappresentare un pericolo per la riproduzione, influenzando la fertilità, la funzione sessuale delle donne e degli uomini, lo sviluppo del feto.

Potrebbe anche provocare danni al sistema nervoso, ai reni, al cuore e al sangue.

I nuovi valori limite per il piombo sono:

- limite di esposizione professionale da 0,15 mg per metro cubo (0,15 mg/m³) a 0,03 mg/m³, e
- valore limite biologico da 70 microgrammi per 100 ml di san-

Finlandia, passaggio tra vecchio e nuovo presidente

Confermata la linea Ue: piena vicinanza all'Ucraina



Incontro Stubb & Niinistö

di **Gianfranco Nitti**

Il Presidente finlandese uscente **Sauli Niinistö**, approssimandosi la scadenza del suo incarico, durato 12 anni, del primo marzo, ha reso noto una breve dichiarazione che è probabilmente l'ultima del suo doppio mandato. Nella dichiarazione, ricorda che "sono due anni da quando la Russia ha lanciato la sua guerra di aggressione su vasta scala contro l'Ucraina. Durante questo periodo, gli ucraini si sono trovati faccia a faccia con gli indicibili orrori della guerra. Allo stesso tempo, hanno difeso eroicamente la loro libertà e indipendenza" Niinistö conferma il pieno sostegno della Finlandia all'Ucraina e l'impegno ad avere "la capacità e le risorse per sostenere l'Ucraina a lungo termine" aggiungendo la necessità di provvedere ad un

rapido aumento della produzione industriale della difesa, il che evidenzia i timori finlandesi che la Russia rivolga una sua attenzione aggressiva verso i vicini baltici; ma Niinistö non sottovaluta l'impegno anche a lavorare per la pace, ribadendo il sostegno "alla formula di pace del presidente Zelenskij ed all'iniziativa per un vertice di pace. L'Ucraina merita una pace giusta e duratura che ne rispetti la sovranità, l'indipendenza e l'integrità territoriale".

Qualche giorno prima il presidente Niinistö e sua moglie Jenni Haukio avevano incontrato a pranzo a Mäntyniemi, residenza ufficiale dei Capi di Stato finlandesi, il prossimo presidente della Repubblica, il professor **Alexander Stubb** e sua moglie Suzanne Innes-Stubb. Durante il pranzo la coppia presidenziale e la futura coppia



La ministra finlandese degli esteri, **Elina Valtonen** con il ministro degli esteri italiano, **Antonio Tajani**, Fonte ambasciata di Finlandia in Italia



La Finlandia si è organizzata per il sostegno anche umanitario all'Ucraina

presidenziale avevano discusso, tra l'altro, di questioni pratiche legate all'incarico presidenziale. Inoltre, la coppia presidenziale aveva presentato al personale addetto a Mäntyniemi il professor Stubb e consorte.

Sull'immutato sostegno ed impegno nei confronti dell'Ucraina, era intervenuta anche la ministra finlandese degli Esteri **Elina Valtonen**, riaffermando la ferma condanna della guerra di aggressione della Russia contro l'Ucraina, considerata una grave violazione del diritto internazionale e della Carta delle Nazioni Unite. Valtonen sottolineava come la Finlandia chiede alla Russia di cessare immediatamente le ostilità e di ritirare le sue truppe dall'Ucraina, condanna l'occupazione e l'annessione illegale della Crimea da parte della Russia. La Finlandia fornisce all'Ucraina un

sostegno multiforme, che include materiale di difesa, aiuti materiali, assistenza umanitaria e accoglienza dei profughi. Inoltre, sostiene l'attuazione e il rafforzamento delle sanzioni dell'UE contro Russia e Bielorussia.

Ha altresì ricordato che la Finlandia appoggia anche l'istituzione di un tribunale speciale per il crimine di aggressione contro l'Ucraina e che sostiene l'Ucraina nel suo percorso di integrazione con l'Unione Europea e nella NATO. Ribadendo il supporto all'Ucraina nel presente e nel futuro, Valtonen ha ricordato che il governo finlandese sta elaborando un piano nazionale di ricostruzione per l'Ucraina.

Ad oggi, nei due anni trascorsi, la Finlandia ha investito circa 2,5 miliardi di euro in aiuti militari e civili all'Ucraina, uno sforzo non indifferente per un Paese di meno 6 milioni di abitanti.

